

\*  
Intenzione Missionaria e Vita dell'Associazione. (Interno copertina).

\*  
Natale missionario Pag. 97

\*  
La Bianca Signora. (G. M. R.) » 98

\*  
Il paese di Maria. (Jussuf Tcitungpir) » 99

\*  
Il piccolo africano cieco. (De Hovre) » 100

\*  
"La messe è molta... gli operai pochi..." (Dal Libro delle Missioni) » 102

\*  
Zorrito. (Una Figlia di Maria Ausiliatrice) » 103

\*  
Nel mondo miss. » 104

\*  
Indice dell'annata » 104

\*  
Vincere! (In copertina).

\*  
Piccola posta. (In copert.).

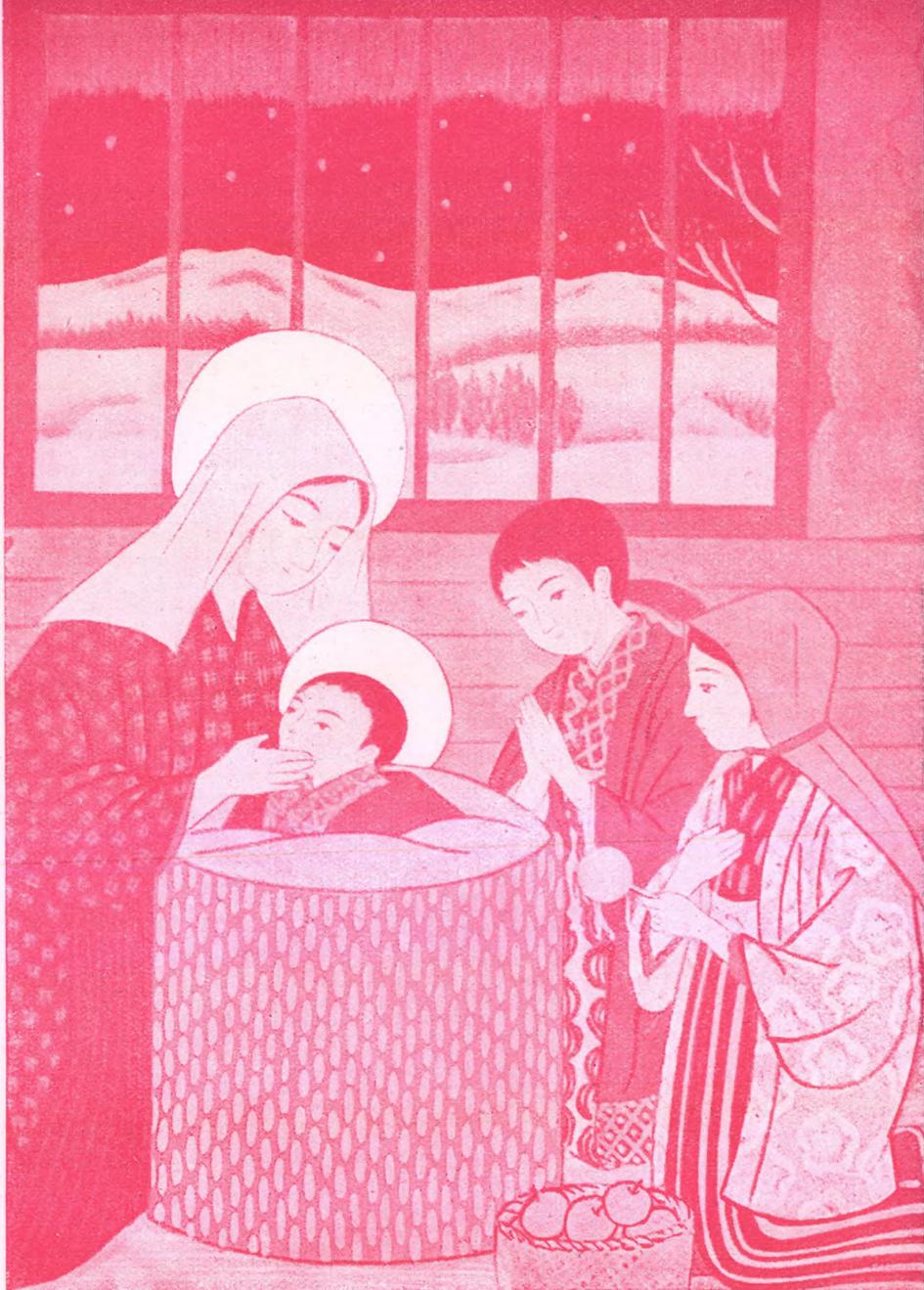
\*  
In copertina:

## **NATALE IN MISSIONE**

Sorriso nostalgico del Missionario

Dono del Suo sacrificio

Aurora di grazia e di pace per tutti i popoli della Terra.



# *Gioventù Missionaria*

RIVISTA  
MENSILE  
dell'A. G. M.

## INTENZIONE MISSIONARIA

Dicembre: Affinchè per la maggior estensione del regno di Cristo aumenti sempre più il numero di missionari stranieri.

### Le Missioni e il missionario europeo.

Le intenzioni missionarie 1942 ci hanno messo davanti uno dei grandi obiettivi dell'opera missionaria, che è quello della formazione del clero indigeno. La Chiesa in Missione deve fondarsi e consolidarsi sul clero indigeno. Ed ecco perchè i missionari hanno costantemente di mira la formazione del clero indigeno, allo stesso modo che i cattolici di tutto il mondo sono invitati ad appoggiarli in questo importantissimo compito, con le preghiere e con i loro sacrifici.

Tuttavia, in una regione, finchè non sia cessato del tutto il lavoro missionario, non solo il clero indigeno non rende inutile il missionario europeo, ma questo rimane assolutamente indispensabile, per due motivi:

primo, perchè la condizione sine qua non per

avere il clero indigeno è che ci sia un tal numero di missionari europei, da poter iniziare una comunità cristiana capace di produrlo, e da poterlo essi stessi formare;

secondo, perchè, fino a tanto che in qualsiasi angolo della terra non si trovi un clero indigeno ben formato e in numero sufficiente, è il missionario europeo che deve pensare alla cura dei cristiani esistenti e all'immenso numero dei pagani da convertire.

Il Papa delle Missioni, Pio XI, ha scritto: «Tutti sanno che il primo seme del Vangelo quasi sempre è stato gettato dai missionari stranieri, i quali lasciano ciascuno la loro patria per portare la luce della fede ai loro fratelli lontani».

Ciò, come è sempre avvenuto nel passato, così avviene pure al giorno d'oggi. Il Regno di Cristo si estende nella misura che il missionario europeo corre nelle terre e nei paesi infedeli a gettarne il primo seme.

Il campo da spergere della parola del Vangelo è ancora sterminato. Quindi, questa ultima intenzione missionaria del 1942 è sempre della massima attualità, della più grande importanza, e dell'urgenza più viva.

«Rogate ergo Dominum messis...».



## VITA DELL'ASSOCIAZIONE

TREVIGLIO - Istituto Salesiano. — La «Giornata Missionaria», scrive l'attivissimo Capogruppo, preceduta dal triduo inizio\* anno scolastico, trovò il terreno più adatto per entusiasmare i giovani: preghiere fervorose, sacrifici e S. Comunioni. In più una vera gara per riuscire primi nel raccogliere offerte pro-missioni, abbonamenti a «Gioventù Missionaria» e nuove iscrizioni all'A. G. M. Le seguenti cifre sono il miglior encomio per quei bravi giovani: Abbonamenti a Gioventù Missionaria ed iscrizioni all'A. G. M. 420; Battesimi 21 e numerose offerte. Bravil...

MESSINA - Ist. S. Giovanni Bosco (F. di M. A.). — Le Socie dell'A. G. M. dell'Ist. Magistrale e del Ginnasio-Liceo, manifestandoci di aver gradito assai l'opuscolo A. G. M., rinnovarono la loro adesione

ed il proposito di fare sempre più e sempre meglio per l'apostolato missionario.

TORINO (Sassi) - Ist. Dom. Savio (F. di M. A.). — I piccoli soci dell'A. G. M., animati dalle loro Superiori, hanno iniziato il nuovo anno colla celebrazione della «Giornata Missionaria». I più grandicelli e i più coraggiosi si convertirono in moretti per raccogliere offerte pro-missioni.

GENOVA-SAMPIERDARENA - Istituto Salesiano. — Il scelto gruppo agmistico della sezione studenti si fa onore: «pochi ma buoni» scrive il Capogruppo. Ai volenterosi pieni di entusiasmo auguri di numerose conquiste!

ACIREALE - Noviziato Maria Ausiliatrice (F. di M. A.). — Con crescente entusiasmo le giovani dell'Oratorio iniziarono le loro attività missionarie rinnovando l'adesione all'A. G. M. e facendosi propagandiste di Gioventù Missionaria!

COLLEGNO - Convitto Operaie (F. di M. A.). — Un nuovo Gruppo dell'A. G. M. è sorto tra le ardenti giovani operaie del Convitto. A tutte, congratulazioni ed auguri di fecondo apostolato missionario!



Intenzione Missionaria di Gennaio:

**Per la gioventù infedele, cui Cristo non è stato mai annunziato.**

## NATALE MISSIONARIO

*Cara A. G. M.,*

Sono un agnista che non vuol lasciar passare il Natale 1942 senza mandarti un saluto...

È la prima volta che mi avvicino al Natale come tuo associato. Seguo *Gioventù Missionaria* mese per mese. Ho letto il libretto *A. G. M.*, che mi hai mandato gratis. L'ho trovato un po' difficile, ma mi è piaciuto lo stesso, perchè ho compreso che dobbiamo interessarci delle Missioni non per divertirci, ma per conoscerle ed aiutarle.

Nella *Giornata Missionaria* io e i miei compagni di Gruppo abbiamo veramente lavorato. Così sentiamo la soddisfazione di aver compiuto un nostro dovere, a costo anche di qualche piccolo sacrificio.

Le Missioni ormai fanno parte del nostro programma di vita. Ed io sento che non posso avvicinarmi al Natale, senza pensare anche alle Missioni.

Mi par di vedere il Missionario passare il suo Natale da solo e senza notizie fra i ghiacci dell'Alaska o nelle foreste dell'Africa, o, forse, chissà! in un campo di concentramento della Cina o dell'India... Ma come sarà contento quando saprà che proprio in questi anni di guerra tu, cara *A. G. M.*, ci hai insegnato a pensare a Lui e ad interessarci delle Missioni.

Ma, durante il Natale, penserò alle Missioni specialmente perchè è Gesù Bambino che lo vuole! Mi pare che già ora dalla Sua culla mi dica: « Perchè nella tua gioia, nella tua fortuna e felicità dimentichi tanti altri miei cari fratelli, fanciulli come te, che non mi conoscono e non sanno ancora che col mio Natale io son venuto nel mondo a salvarli? »...

Pregherò per loro e per le Missioni, e cercherò di ricambiare i doni a Gesù Bambino. Ma non voglio esser solo a ricordarmi di loro e delle Missioni. Voglio che tutti se ne ricordino, e non solo a Natale, ma per tutto l'anno!

Perciò, farò come ci ha già detto il nostro Capogruppo, cara *A. G. M.* Durante le vacanze di Natale cercherò abbonamenti alla tua bella rivista e inviterò tutti ad entrare nelle tue file! Sei contenta? Così voglio proprio che il Natale 1942, per il tuo aff.mo GIOVANNINO G., sia un Natale Missionario!

---

Ai Soci dell'*A. G. M.*, ai suoi Lettori "*Gioventù Missionaria*" augura

BUON NATALE

implorando dal Divino Infante grazie e benedizioni!

# LA BIANCA SIGNORA

Dal maestoso tempietto del dio *Ganes* (India settentrionale) si facevano udire in lontananza, fino nell'interno della foresta oscura e profonda, il suono grave e prolungato della mezzanotte.

I poveri figli della foresta, distesi sulle misere e dure stuoie nelle loro basse capanne, dormivano placidamente, riposando nel sonno le membra stanche e quasi annerite dal sole tropicale.

Uno solo però non dormiva; era il Padre Missionario, che in quell'ora tarda vegliava al suo rozzo tavolino di bambù, con la testa fra le mani, come assorto in una profonda meditazione. A quel suono, egli parve scuotersi. Si alza, prende un foglio sopra cui erano scritti disordinatamente diversi nomi e si porta ai piedi del piccolo altare, consacrato alla Vergine Santissima.

Si ferma immobile; le sue labbra sono mute come le fredde montagne che al di fuori lo circondano, ma l'occhio suo fissa insistentemente lo sguardo di Maria, mentre qualche lacrima scorre furtiva sulle sue guance fino ad inumidire la folta barba.

Tutto è silenzio e tenebre. Solo la piccola lampada manda qualche debole raggio di luce in quella misera capanna ove abita il Re dei re, e fa scorgere appena appena, ritta ed immobile, la persona dell'uomo di Dio.

Ad un tratto egli si prostra a terra e fra uno scoppio di pianto, confuse salgono al cielo le sue parole: «Mamma, i tuoi figli sono orfani; nessuno ormai ha più cura di queste pecorelle maledette ed abbandonate. Domani essi verranno qui, e qui dinanzi al tuo altare, nel nome tuo, insieme col Pane degli Angeli supplicheranno anche l'altro pane. Vergine Immacolata, i bimbi, i tuoi piccoli orfani chiedono con insistenza il pane della verità e non vi è nessuno che loro lo spezzi».

\* \* \*

## 8 dicembre: Festa dell'Immacolata.

Alle prime luci mattutine una signora bianco-vestita entra nella piccola cappella di fango e di paglia. I suoi occhi, belli come due colombe, riflettono una luce di cielo e il suo sguardo dolce e soave posa quasi di continuo sul Tabernacolo. Ella prega: «Oh, come sono amabili i tuoi tabernacoli, o Signore; l'anima mia ardentemente li desidera e vien meno nelle tue abitazioni».

Ancora qualche istante ed il sacerdote immola sull'altare la Vittima Divina circondato dai suoi piccoli. Essi pregano: «Padre nostro che sei nei cieli, venga il tuo regno... e nella festa della nostra Mamma dà il pane quotidiano ai piccoli orfani che



L'Immacolata dipinta dal pittore giapponese Shuho Yamada.

Le vogliono tanto bene». La bella signora china il capo e sorride.

Le ore passano; sono le dodici. Il *gong* da una vicina torretta segna l'ora del pasto che le divinità pagane offrono ai loro fedeli. Un brivido corre sulla persona del missionario. Alcuni dei fanciulli, che tristi gli stanno intorno, lo tirano per la bianca veste, altri siedono a terra vicino ai suoi piedi, altri infine gli svelano una terribile angoscia: Padre, donaci il pane della Mamma che ci promettesti.

Povero missionario! il suo cuore sanguina. Vorrebbe parlare, ma un nodo segreto gli sale alla gola. E che potrebbe dire ai poveri figli della foresta?... Che la Mamma dei Cristiani è povera e non ha nulla per sfamare i propri figli?... O forse che non vuol

bene a loro, perchè sporchi, seminudi, abbandonati da tutti, senza un cuore che palpiti per loro, senza una mamma da poter invocare?... No, no; piuttosto morire.

Assorto in questi pensieri, mentre le voci dei fanciulli sembravano affievolirsi, ecco che la Bianca Signora si avvanza. Quel volto è visibilmente trasformato. Quella veste candida come la neve degli alti monti, quella fascia di color azzurro come il terso cielo, quell'argentea corona che le pende dal fianco la fanno interamente rassomigliare alla statuetta dell'Immacolata, posta sull'altare.

Tutti rimangono muti e sorpresi. Ma il missionario, in uno slancio di fede vivissima e di ardente amore, grida: Figlioli miei, piccoli orfani, ecco la vostra Mamma, ecco il suo dono. Un attimo solo; dolce e consolante realtà che sparisce agli occhi del corpo, ma si conserva perennemente nello spirito e nel cuore. È il miracolo. Quei piccoli orfani non sono più orfani; pur essi hanno una Mamma, e l'hanno veduta, una dolce Mamma, la più buona fra tutte le mamme, Maria, che insieme col Pane dell'anima dà e spezza loro in abbondanza anche quello del corpo.

G. M. R.

## IL PAESE DI MARIA

Eravamo nelle piantagioni, a tre ore di distanza dalla residenza, ed eravamo in parecchi. Maturino, lasciate le donne e i figli nella capanna,

si era allontanato un cento passi per tagliare rami nella foresta. Quand'ecco, si sente un forte ruggito. Scappò subito verso casa e arrivò nel medesimo tempo che io vi giungevo da altra parte: aveva gran paura del leone che era a dieci passi da noi. In quel momento mi ricordai della Vergine e sentii una grande fiducia.

L'insidiatore della foresta.

— Presto, entriamo — gridò Maturino.

Era impossibile rientrare perchè quei di casa udendo il ruggito, vi si erano barricati.

— Perchè rientrare? *Chalo cha Maria* (questo è il paese di Maria); che ci viene a far qui il leone?

Guardai la belva ferma a dieci passi da noi. — Resta pure dove sei, gli dissi: — *Chalo cha Maria*.

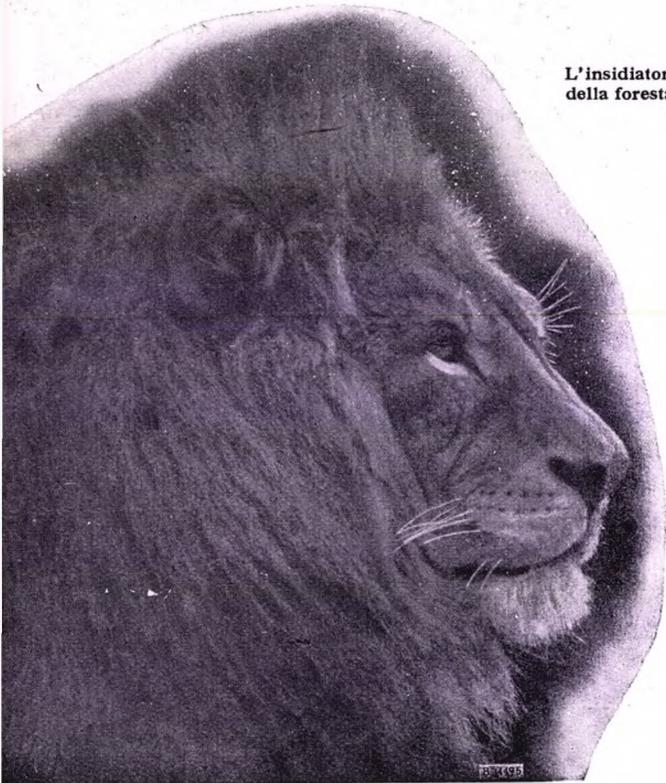
La bestia scosse la testa e fissandoci fece udire sordi ruggiti.

— Non ti avvicinare, eh! è il paese di Maria e siamo suoi figli.

La belva si fece furibonda, ruggì con tutta la forza dei suoi polmoni. I suoi occhi sembravano fulmini. Si contorceva come per prendere la spinta e slanciarsi su noi; e restava nel medesimo luogo. Poi girò due o tre volte su se stessa e si allontanò.

Rientrammo in casa dove tutti erano mezzo morti dallo spavento e recitammo il rosario per ringraziare Maria di averci protetti.

(*Jussuf Tcitumpir*).



Dal prossimo gennaio 1943 inizieremo due nuove rubriche dal titolo: « Enigmi ed Interrogativi » ed « Echi di corrispondenza ». Lo spazio?!... In attesa di disporne in abbondanza le ridurremo ai minimi termini e ne confineremo una in copertina e l'altra al posto dell'Indice. Intanto i nostri amici si tengano pronti a fare gli indovini e a diventare nostri collaboratori. LA REDAZIONE.

### Agmisti e Lettori di "G. M."!

Nelle vacanze natalizie siate tutti soldati delle retrovie facendovi pagandisti della vostra Rivista e della vostra Associazione!



## Il piccolo africano cieco

Nacque povero, storpio e cieco. La sua vita non fu che una lunga notte. Non passavo mai alla mia missione in ligena di *De Wildt* senza fargli una visita, tanto ero sicuro di trovarlo sempre invariabilmente sotto il gran le albero in fonlo al viale...

A quinlici anni il giovane cieco non aveva ancora fatto la prima Comunione. Del mio meglio, senza dubbio, gli insegnavo le preghiere e le verità sante; ma, avendolo molte parrocchie, non potevo dedicare troppo tempo a *De Wildt*. Finii coll'incaricar una cristiana d'istruire in mia assenza il piccolo abbandonato. Ma la buona donna si scoraggiò subito: « Egli non parla, mi disse: come posso io istruirlo? ».

Un giorno mi venne l'idea di rivolgermi al nipote del capo. Era un birichino intelligente, sempre pronto a prestarsi per tutto. Dopo che m'ebbe servito la Messa, come al solito, gli posi una mano sulla testa e gli dissi:

— *Gioacchino*, vuoi divenire sacerdote?

— Oh, sì, Padre...

— E in tal caso non è bene che cominci fin d'ora ad imparare un po' quello che dovrai fare?

— Che volete dire, Padre?

— Verresti ad aiutarmi nel mio ministero a *De Wildt*?...

— Sì Padre, farò tutto quanto posso...

— Conosci il piccolo cieco?

— Sicuro, Padre, che lo conosco.

— E non potresti aiutarmi a prepararlo alla sua prima Comunione?

— Sì, Padre, volentieri... Dove devo cominciare?

— Tu gli insegnerai tutte le preghiere solite ed il tuo catechismo.

— Quando devo andare?

— Subito domani. Io oggi parto per il mio giro di Missione e sarò assente due settimane.

— Va bene, Padre, resta inteso... Vi metterò tutta la mia buona volontà...

★

Trascorsero quinlici giorni... Ritornando a *De Wildt*, la mia prima visita fu al mio piccolo cieco. Egli era là, seduto ai piedi dell'albero, colle sue povere gambe rannicchiate sotto di sè. Non appena sentì la mia voce, scosse la testa, giocherellò colle dita e mi disse:

— Padre, vado bene...

— Gioacchino è venuto ad insegnarti il catechismo?

— Sì, Padre, è venuto tutti i giorni; mi ha istruito bene e poi mi dà del pane...

Il corpo del piccolo cieco tremava e la sua voce scoppiò in singhiozzi: « Gioacchino è troppo buono, ripeteva, mi dà tutto il suo pane... ».

Quanto a me, l'emozione mi vinse e le lacrime mi salirono agli occhi.

★

... Si approssima Natale. Lo si sente... serpeggia nell'aria. Gioacchino ha molto parlato al povero cieco della Messa di mezzanotte... Sarà tutto così bello! Il Padre ha fatto studiare dai cantori della Missione una Messa nuova in musica. Il Santo Bambino Gesù sarà nel presepio con la Madonna e San Giuseppe. Vi saranno anche dei pastori con i loro agnellini. E tutto sarà illuminato con lampadine azzurre, verdi e rosse... Sì, tutto sarà magnifico!... Il piccolo cieco sente questo racconto e il suo cuore ne soffre. Sarà dunque condannato a restare a casa come gli altri anni? Gesù non è venuto a portare la felicità a tutti?

È la dolce veglia di Natale...

Gli abitanti di *De Wildt* sono molto affaccendati. Han pulito le case e le stalle, cotto torte e panini, e indossato gli abiti più belli per andare in chiesa. Già i gruppi appariscono nei dintorni della Missione, nella notte oscura e calma. L'aria è pesante... Si prevede la pioggia. In gruppi sempre più affrettati, gli indigeni si dirigono verso il luogo santo; essi parlano gaiamente. Il padre e la madre del piccolo cieco fanno parte di una di queste pie carovane; ma han lasciato a casa il povero fanciullo, con i fratellini e le sorelline che dormono. Lui... non dorme; tutto il suo corpo trema e si sforza di comprimere i singhiozzi che sfuggono dal suo petto oppresso.

Sono le ulliche... Suonano i sacri bronzi. Ton, ton, ton! Venite, venite, venite, ripete la campana, e la sua voce aerea risuona nella valle, al di sopra delle colline... Venite, venite tutti, cari figliuoli, sembra ripetere essa con la sua voce potente. Il Cristo è nato. E chi può dormire quando il Salvatore è là... Ton, ton, ton; non temete; arrivate; venite presto.

Il piccolo cieco non ne può più. Si precipita fuori della casa, trascinandosi sulle mani, sulle ginocchia, s'incammina sulla strada che conduce alla chiesa e striscia. Poichè Gesù è nato, è nato anche per lui. Venite, venite, venite, ripete sempre la campana nella notte solenne. Il povero ragazzo ingannato dalla difficoltà del percorso

e dalla debolezza dei suoi muscoli deve fermarsi spesso per riprendere fiato, ma chè! Piove, il suolo si bagna, diviene molle, fangoso, egli non perde coraggio; avanza sempre. È esaurito, tutto bagnato per la tempesta!... Ma ad un tratto si accorge che ha sbagliato strada... è perduto... ecco un cespuglio, poi un altro e la pioggia cade sempre più fitta... Ahimè, per colmo d'infortunio, la campana non lancia più il suo appello, essa non indica più al povero fuggitivo la direzione da seguire. ...Dappertutto, intorno, un grave silenzio, interrotto solo dalla bufera, che imperversa spietatamente.

Il piccolo cieco sente ora il mormorio del fiume che contorna la piccola collina; il terreno gli vien meno. Tenta seguire l'orlo del corso d'acqua, ma bruscamente le sue mani scivolano... tutto il corpo segue... il povero giovane è trasportato dai flutti.

★

La Messa è terminata... Il popolo esce raccolto e contento dalla cerimonia della notte santa. Tutto è stato così bello!

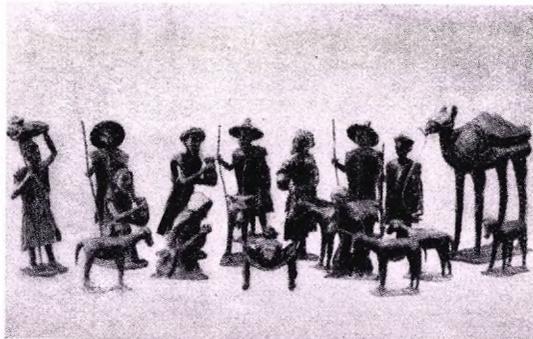
« Hai tu ben visto il Santo Bambino Gesù nella sua culla? » — domanda la mamma a Gioacchino. Il Padre ha predicato così bene...

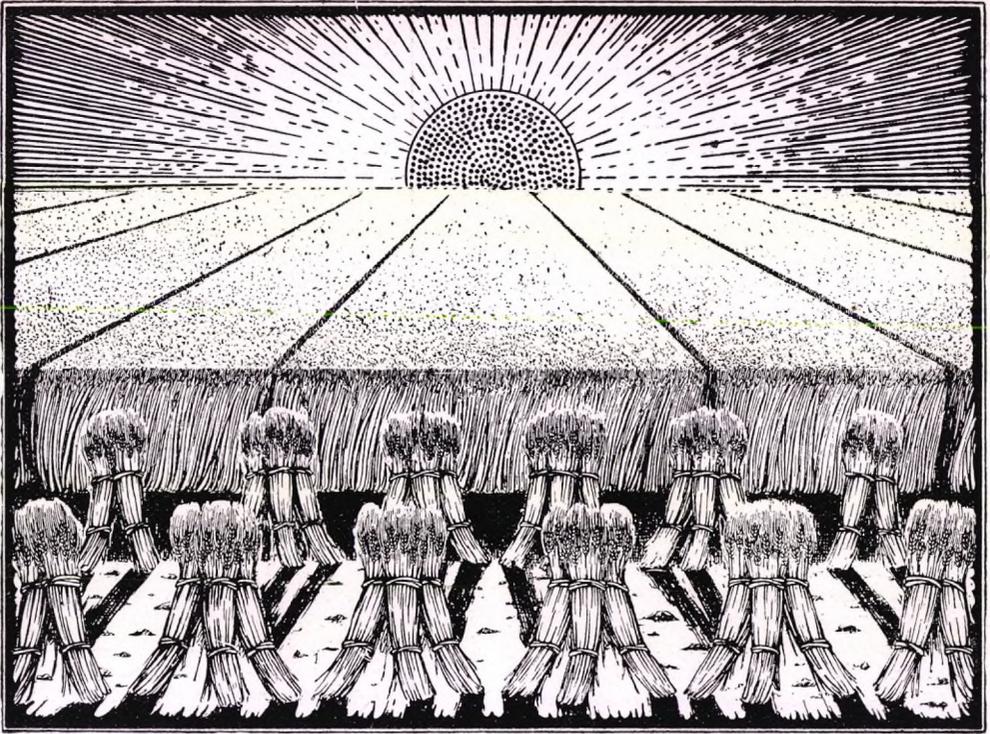
« Sì, madre. Io ho tutto compreso e pensavo al piccolo cieco quando il Padre diceva che il peccato colpisce l'anima di cecità... ».

Tutti rientrano nelle loro capanne. I genitori del cieco si coricano, senza nulla supporre del dramma lugubre che si è svolto. Solo al mattino si accorgono dell'assenza del loro figlio storpio. Qualche istante dopo, degli uomini portano loro il corpo inanimato del piccolo anegato... Teneva ancora stretta tra le mani la Croce che gli avevo appeso al collo. Un sorriso vagava sulle sue labbra chiuse per sempre.

Il giorno seguente, al funerale, dopo aver finito le preghiere liturgiche rivolsi qualche parola agli astanti: « Il caso del povero cieco vi commuove profondamente. Quantunque cieco e storpio, volle, per amore del suo Dio, andare alla chiesa, per trovarvi Gesù Cristo. Quale lezione per tante persone, provviste di tutti i loro sensi, e che son troppo pigre per compiere i loro doveri religiosi! L'infermo coraggioso, perdendo il cammino della chiesa, ha trovato quello del Cielo. Il Santo Bambino Gesù non ha dimenticato il piccolo cieco suo amico. Come strenna di Natale Egli gli ha dato il suo Paradiso; l'ha ammesso nella dimora del Padre Celeste, in quella degli Angeli... ».

R. P. DE HOVRE,  
O. M. I.





“*L*a messe è molta... gli operai pochi...”

**Più di un miliardo e trecento milioni di uomini non conoscono affatto Gesù Cristo.**

Nell’Africa nera anime sitibonde di luce accorrono in massa all’ovile di Cristo. I Missionari gridano al soccorso sotto il peso del lavoro esorbitante, mentre una lotta immane si sta ivi svolgendo tra la Chiesa e la Mezzaluna. Chi non vorrà prestare il suo aiuto e consacrare la sua stessa vita per guadagnare l’Africa Centrale a Cristo?

In India dieci milioni di aborigeni e settanta milioni di intoccabili vogliono uscire dall’abiezione in cui per secoli sono stati tenuti dall’induismo. Riuscirà invece l’induismo ad assorbirli completamente? O andranno essi ad accrescere le file del comunismo o a rinforzare la massa, ormai troppo compatta, del maomettismo? Chi non vorrà cooperare ad accrescere le conquiste di Cristo?

Al nord dell’India stanno paesi ancora ostinatamente chiusi al missionario cattolico: l’Afghanistan, il Nepal, il Tibet. Chi porterà loro la luce della fede se, come speriamo, domani cadranno le barriere da cui sono trincerati?

Ad occidente dell’India l’Islam domina incontrastato fino allo stretto dei Dardanelli e si protende fino all’Adriatico. Ma quando suonerà l’ora di Dio per il ritorno di tanti paesi alla Fede dalla quale, secoli fa, erano tutti illuminati, troveremo noi gli operai necessari?

Nell’Estremo Oriente cinquecento milioni di cinesi sospirano la Pace, l’Amore e la Verità che solo Cristo può dare. Il numero dei Cattolici aumenta continuamente, nonostante i rivolgimenti politici, le guerre, il brigantaggio e il comunismo invadente e distruttore. Da ogni Missione si leva un grido: Vieni ad aiutarci.

Anime apostoliche ci occorrono per convertire i 70 milioni di giapponesi, i 60 milioni di maomettani delle indie Olandesi, i 29 milioni di budisti dell’Indocina, i Negri e gli Indiani dell’America che ancora non conoscono Gesù.

Il campo è immenso, la messe biondeggia, ma gli operai sono pochissimi e insufficienti.

Per 45 milioni di cattolici l’Italia ha più di 48 mila sacerdoti, e sono tutt’altro che troppi. Per la conversione di 1.300 milioni di infedeli abbiamo appena 16.000 sacerdoti, molti dei quali sono già sopraccarichi di lavoro per la cura dei Cristiani.

Chi potrà rimanere impassibile davanti a Nostro Signore che dalla Croce ci grida: Ho sete? Chi non vorrà, invece, sforzarsi di soddisfare la sete d’anime da cui è tormentato il Suo divinissimo Cuore?

(Dal «Libro delle Missioni»).

# ZORRITO

Ci trovavamo in escursione missionaria presso un affluente del Rio Magdalena (Colombia), fra i «negritos di S. Pietro Claver», così chiamati perchè discendenti dagli antichi negri, condotti schiavi dall'Africa lungo le coste di Cartagena, ed evangelizzati dal grande Apostolo spagnolo del sec. XVII.

Quelli che vivono più nell'interno non conservano che un resto di cristianesimo mescolato a mille forme di superstizione e di fanatismo: processioni in onore di S. Giuseppe e di S. Marco, e danze selvagge; cerimonie quasi religiose a ricordo della settimana santa e costumi pagani, talvolta crudeli. Poveri, laceri, se ne stanno lunghe ore distesi a terra, o s'abbandonano con frenesia al ballo e al canto, accontentandosi di poco per la vita, pur di scansare la fatica e lo sforzo.

Eravamo là per preparare una delle visite — purtroppo sempre assai rare e brevi del missionario, facendo il catechismo ai fanciulli, e cercando per mezzo loro di arrivare anche agli adulti. Stavamo appunto attorniate da una turba di piccoli: una massa nera fra cui spiccava solo il bianco degli occhietti vivaci e dei denti candidissimi, sempre in mostra al facile sorriso, quand'ecco avvicinarsi un indio autentico.

Forte, robusto, sui trent'anni, disse che sapendoci da quelle parti aveva fatto quattro leghe di cammino per poterci vedere. Un'anima dunque che ci veniva incontro! Che cosa voleva?... Aveva forse già qualche idea della fede?... Non disse nulla; non diede nessuna spiegazione; aspettava in silenzio... Incominciammo perciò a parlargli di Dio; ma appena pronunciatone il nome, mostrandosi seccato, Zorrito — perchè si chiamava così — disse che non voleva saperne di questo... E allora?... Un'idea: «Senti Zorrito, noi non ti parliamo di *Caragabi* — una mostruosa divinità di quegli indi — ma del nostro Dio; un Dio immensamente buono... che ci attende in Cielo...». Zorrito non si oppose più; mostrò anzi interesse ad ascoltarci, seguì tutto il nostro discorso, e alla fine senza aggiungere una parola se ne andò.

Dopo alcuni giorni, eccolo di nuovo e questa

volta con una domanda precisa: «Ho pensato sempre al vostro Dio; sono contento di andare nella «bella terra del cielo», ma quando si va?...». — Dopo la morte... «Mi dispiace — interruppe Zorrito — allora non posso; perchè se muoio, chi coltiva il riso per la mia famiglia?...». — A questo vi penserà Dio, che non dimentica neppure gli uccelli della selva; e poi... «Basta, basta; va bene così», disse Zorrito, e s'allontanò.

Ritornò ancora alla vigilia della nostra partenza (era informato anche di questo) e volgendosi a me disse: «Te ne vai lontano, non è vero?... E là t'incontrerai certo col tuo Dio e gli parlerai?...». — Sì, risposi. — «Ebbene, io son venuto perchè ho qualche cosa da mandare a dire a Dio... ma vorrei esser sicuro che tu gli porterai proprio le mie parole...». — Sì sì, sta certo... — «Ecco, dirai a Dio che io, Zorrito, voglio camminare per andare al Cielo; e che sono ai suoi ordini, e camminerò fin che vuole, perchè... sono ai suoi ordini... (e lo ripetè più e più volte). Però vorrei che mi prendesse in Cielo da vivo, perchè morto non so camminare; e poi con la bocca chiusa non potrei salutarlo... Meglio vivo... per far le cose bene; e diglielo che sono ai suoi ordini...». Gli promisi di trasmettere fedelmente la sua ambasciata, ma gli feci osservare che Dio ci vuole in Cielo dopo morte, e cercai di spiegare... «No, no — tagliò corto Zorrito — l'hai detto tu che Dio è molto buono; se gli spieghi bene la ragione e gli dici che sono ai suoi ordini, capirà tutto, sono certo». — Allora, dissi, farò così; e ci separammo, non senza raccomandargli di presentarsi poi al Padre Missionario, nella sua prossima visita.

All'indomani mattina nella santa Comunione non dimenticai l'ingenua preghiera di Zorrito, invocandogli di cuore la grazia di poter giungere davvero al Cielo... quando ne fosse l'ora, giacchè ne era così ben disposto. E di lì a qualche tempo venni a sapere che Zorrito — non si sa come, perchè stava proprio bene — era morto il giorno seguente al nostro ultimo incontro, proprio quando avevo appena fatta la sua ambasciata a Dio...

Dio vi aveva risposto così, chiamando a Sè per impensate vie di misericordia e d'amore il povero indio, che voleva essere ai suoi ordini e confidava nella sua immensa bontà.

*Una Figlia di M. Ausiliatrice, Missionaria.*



Colombia - S. Agustin: divinità precolombiane esposte e venerate sulla piazza del villaggio.



# NEL MONDO MISSIONARIO

OMAGGIO MISSIONARIO AL SOMMO PONTEFICE. — Gli alunni dei Seminari Esteri romani per iniziativa del Segretariato Internazionale dell'Unione Missionaria del Clero hanno celebrato il XXV dell'Unione dando alla manifestazione il carattere di Omaggio al Sommo Pontefice nel suo anno giubilare.

DOPO LA GIORNATA MISSIONARIA. — La giornata missionaria di quest'anno si è celebrata meglio degli anni passati. Non poteva non essere così, quando si pensi a tutto il lavoro di preparazione che è stato compiuto in Italia e all'estero.

QUADRO D'ONORE. — Il labaro missionario nazionale, che premia la diocesi giudicata la migliore d'Italia è toccato nel 1941 a Treviso. È passato quindi dalla Lombardia (Milano), al Veneto.

I gagliardetti regionali sono stati così assegnati: Abruzzi: ha riguadagnato il gagliardetto la diocesi di Ortona a Mare. - Beneventano: è rimasto a Foggia. - Calabria: da Reggio è passato a Gerace. - Campania: è rimasto a Calvi. - Emilia: da Fidenza è passato a Piacenza. - Etruria: il gagliardetto è toccato a Volterra. - Lazio: la premiata è sempre Nepi. - Liguria: mantiene il primato Chiavari. -

Lombardia: da Brescia, il gagliardetto passa a Crema. - Lucania e Salernitano: è consegnato a Salerno. - Marche: da Fermo è passato ad Ascoli-Piceno. - Piemonte: da Vercelli passa a Novara. - Puglie: da Conversano a Bisceglie. - Romagna: è toccato a Rimini. - Sardegna: Oristano ridà il gagliardetto ad Ozieri. - Sicilia: Patti lo passa a Caltanissetta. - Umbria: come da anni lo custodisce gelosamente Amelia. - Veneto: Trento lo ridà a Padova.

L'OPERA DELLA SANTA INFANZIA. — La Direzione Nazionale dell'Opera della S. I. ci ha fornito un elenco delle somme raccolte nel 1941, distribuite in ciascuna regione ecclesiastica. Ecco qualche dato: si va da un minimo di L. 16.769 ad un massimo di L. 605.481. Questo primato è tenuto dalla forte Lombardia. Buon emulo della Lombardia viene secondo il Veneto, con una somma totale di L. 578.207. Lo segue il Piemonte con L. 347.771; poi la Liguria con L. 102.537. Indi la Toscana con L. 88.226; seguita ad una ruota dal Lazio che ha dato L. 85.756. Seguono le Puglie con L. 77.377; la Sicilia con L. 69.191; indi le altre regioni in via decrescente.

Fides.

## INDICE DELL'ANNATA 1942

A. G. M. . . . .	Pag. 1	La Chiesa nel Pacifico (Copertina)	
Gerarchia Indigena . . . . .	2	Che cos'è l'A. G. M. . . . .	Pag. 57
La vostra Associazione . . . . .	3	Un pioniere di Cristo (D. ZUCCHETTI)	60
I primi Evangelizzatori del Cile . . . . .	4	Tra le vittime della lebbra (Una F. di M. A.)	64
Sud America missionario - Le Missioni Salesiane	6	Il Clero Indigeno dei riti orient. del prossimo Oriente (Copertina)	
Gli indigeni nel campo missionario delle F. di M. A. (Una F. di M. A.)	10	Intervista . . . . .	65
Una sorprendente scoperta (D. PILLA)	12	Un apostolo dei Kivari: D. A. Rouby (D. ZUCCHETTI)	68
L'opera vostra . . . . .	13	Carità redentrice (Una F. di M. A.)	70
Il Clero negro . . . . .	14	Gli ausiliari del Clero in Missione (Copertina)	
Una pagina di storia delle Missioni del Sudan (C. CA-SALEGNO) . . . . . pag. 16, 26, 34, 42, 50, 58, 66, 74	18	Nelle retrovie missionarie . . . . .	73
Il motto di due apostoli (DE AMICIS)	18	Io andrò in America... (Una F. di M. A.)	76
Anime e non denari (Una F. di M. A.)	22	Una pillola di aspirina (D. C. CRESPI)	79
Conoscere . . . . .	25	L'Opera di S. Pietro per il Clero Indigeno (Copertina)	
Clero Indigeno, Singalese e Birmano (Copertina)		Giornata Missionaria . . . . .	81
La Missione dimenticata . . . . .	28	Tra gli ultimi indiani Alakaluf . . . . .	82
La « Via Crucis » dei piccoli (Una F. di M. A.)	31	Sandalia, il reietto (Una F. di M. A.)	85
Clero indigeno dell'Indocina e Thailandia (Copertina)		Il miracolo della carità (A. ALESSI)	86
Medaglie d'oro . . . . .	33	Giornata Missionaria in Missione	87
Thailandia (CASTELLINO)	36	L'arte cristiana indigena (Copertina)	
I due giganti (PRAXUM MIMPRAPHAL)	38	Stampa ed organizzazione . . . . .	89
Casi di Missione (Una F. di M. A.)	39	Neko (BIGIARETTI)	90
L'ultimo messaggio (UGUCCIONI) (Copertina)		Una strana guida (Una F. di M. A.)	92
La Cina e il Clero indigeno (Copertina)		Missionari che scompaiono (DE AMICIS)	93
Il Grande Missionario . . . . .	41	Catechismo in Missione (A. ALESSI)	94
Dalle coste del Malabar alle porte della Cina . . . . .	44	Le Missioni e il Missionario europeo (Copertina)	
La mamma che non muore mai (Una F. di M. A.)	47	Natale Missionario . . . . .	97
Clero Giapponese e Coreano (Copertina)		La Bianca Signora (G. M. R.)	98
Vacanze . . . . .	49	Il paese di Maria (TCITUMPIR)	99
Un battesimo in un tempio buddista (Una F. di M. A.)	52	Il piccolo africano cieco (DE HOVRE)	100
I segni della Fede (D. ZUCCHETTI)	53	« La messe è molta e gli operai pochi... »	102
		Zorrito (Una F. di M. A.)	103

Bollettino demografico della città di Torino - Ottobre: Nati 657, Morti 803, Differenza — 146

Con approvazione ecclesiastica. - Torino, 1942-XXI - Off. Graf. della Società Editrice Internazionale  
Direttore responsabile: D. GUIDO FAVINI - via Cottolengo, 32 - Torino 109.

# VINCERE

## Testimonianze.

I tre Vicari Apostolici della Libia, le Eccellenze Mons. Facchinetti di Tripoli, Mons. Moro di Bengasi e Mons. Lucato di Derna, hanno trascorso anch'essi come i combattenti dell'Africa Settentrionale la loro breve *licenza* sul suolo metropolitano.

Vacanze opere anche in Italia come le giornate opere di Libia.

Visitando i loro paesi e le proprie famiglie portarono ovunque una parola cristiana di forza e di carità per am-

monire che i sacrifici dei cittadini son sempre di gran lunga meno gravi dei sacrifici dei combattenti, i quali devono essere sempre nella mente e nel cuore di tutti gli Italiani.

Mons. Candido Moro diceva ai giornali torinesi e alle popolazioni del Piemonte la sua ammirazione per i combattenti dell'Africa Settentrionale e per le popolazioni agricole della Libia, «Le cui qualità morali, religiose e civili, anche nel periodo della temporanea occupazione inglese, hanno tenuto altissimo il nome della Patria».

Mons. Giovanni Lucato ha portato la stessa fede e la stessa ammirazione tra le popolazioni del Veneto e specialmente nella sua Vicenza, ricordando a tutti che nella vita religiosa del soldato e del cittadino è il migliore alimento e incremento della sua vita militare e civile.

Mons. Vittorio Facchinetti si soffermò particolarmente nella Lombardia, e specie a Milano e nella sua Bergamo e ai giornali di Roma testimoniava di come si vive a Tripoli.

«Tutti i cattolici — disse — tutti gli italiani devono sapere che a Tripoli si ha un unico spirito, si ha un'unica fede per la Chiesa e per la Patria vittoriosa. Giornate di sacrificio e di dolore abbiamo passato, ma l'importante è che tutti hanno avuto ed hanno ancora l'animo pronto a tutto sopportare...»

«Tutte le autorità tripoline, civili, militari, ecclesiastiche, formano un solo saldo blocco. Ma i soldati... di essi vorrei sempre parlare, perchè tanto li amo e tanto li ammiro. Sempre sereni, sempre generosi. Le Messe solenni alla mia bella Cattedrale sono sempre affollate di soldati e quando partono per un combattimento vogliono compiere tutti i doveri della Religione.»



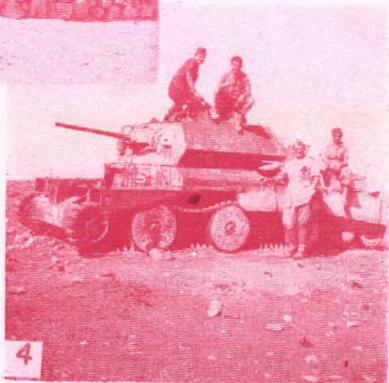
## La "Croce di ferro" a un Cappellano Salesiano.

Il generale Bastico aveva pochi mesi fa decretato la medaglia di bronzo sul campo al Cappellano salesiano Don Franco Negri con una brillante motivazione. Ora il gen. Rommel ha decorato della Croce di ferro di 2ª classe il medesimo Cappellano con questa motivazione: «*Cappellano militare di un Reggimento di Bersaglieri, durante un periodo di intensa attività operativa, con assistenza continua e fraterna, sapeva trasfondere il proprio entusiasmo ed uno spirito sempre più elevato di dedizione assoluta alla causa dell'Asse. Animatore del Nucleo esplorante reggimentale, volontariamente partecipava a numerose e rischiose ricognizioni nel deserto. Sempre presente ove più dura si svolgeva la lotta, portava ai morenti e feriti il conforto della Fede, ai vivi la parola incitatrice assolvendo così in modo mirabile la sua duplice missione di Sacerdote e di Soldato. Fatto prigioniero riusciva a liberarsi e a rientrare di nuovo al Reggimento. A. S. giugno-luglio 1942. Il gen. delle truppe corazzate: Feldmaresciallo ROMMEL.*»



## Il Ten. Capp. Don Franco Negri:

- 1) Messa al Campo.
- 2) Nella divisa del 9º Bersaglieri.
- 3) Esequie ad un caduto.
- 4) Appoggiato ad un carro armato catturato.



## Piccola posta

SK, GIUSEPPINA CEFFA (Torino-Cavoretto): *Una lode ed un incoraggiamento alle buone Suore di Villa Salus, che costrette all'inazione dalla malattia, tutte anelano partecipare all'apostolato missionario colla preghiera, coll'offerta dei loro sacrifici e dolori.*

*Magnifico esempio di cooperazione missionaria!*

ZANONI DON GUIDO (Brescia): *Volentieri vi abbiamo spediti alcuni numeri di Gioventù Missionaria perchè la facciate conoscere ed amare dai vostri cari Aspiranti. Da Brescia attendiamo grandi cose per le Missioni. Corraggiol All'operat*

TORINO - SASSI. — Piccoli ma attivi agmi- →  
ISTITUTO DO- sti della V elementare.  
MENICO SAVIO  
(F. di M. A.)

Moretti?... No! I più coraggiosi divenuti  
tali per muovere i cuori e... le borse  
↓ durante la "Giornata Missionaria".



ARTALE ANTONINA (Palermo): *Grazie del vostro rinnovato attaccamento a Gioventù Missionaria e del proposito di diffonderla. Bene! Per il resto state tranquille. Si farà il possibile perchè G. M. vi giunga sempre puntualmente.*

PUERARI DON PIETRO (Mirabello): *Bella la relazione della Giornata Missionaria, ma non la possiamo pubblicare fino a tanto che non abbiamo l'elenco degli Associati all'A. G. M.*



ANTONIO ASTORI: *Quando non ricevi puntualmente il caro periodico avvisane subito la Direzione A. G. M. Te lo manderà immediatamente. Le difficoltà non ti devono fare perdere il coraggio, ma aumentarlo!*

FRACCHETTI CH. ETTORE (Torino): *Il materiale che avete a disposizione per le missioni inviatelo pure alla Direzione A. G. M. Ringraziate a nome nostro i bravi collettori di Nave.*

SASSI DON ANTONIO (Iseo): *L'attività svolta dal vostro Gruppo è consolante. Continuate a farvi onore!*

Agm-radio.

## ASSOCIAZIONE GIOVENTÙ MISSIONARIA (A. G. M.)

L'A. G. M. attende l'adesione di tutti i giovani capaci di appassionarsi per la grande causa delle Missioni. • Ogni associato, molti associati!

# Abbonatevi e cercate abbonamenti a

# "GIOVENTÙ MISSIONARIA"

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE: VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (109)

Italia: Abbonamento Ordinario, L. 6,50; Sostenitore, L. 10 - Estero: Ordinario, L. 10; Sostenitore, L. 20. Abbonamento cumulativo coll'iscrizione all'A. G. M., L. 7.

Conto Corrente Postale  
**2-1355**